|  |  |  |
| --- | --- | --- |
|  | **Italiano** | **Hrvatski** |
| **Naslov zaglavlja** | Messaggio mensile Torino Valdocco  Febbraio 2024 | Mjesečni bilten, Torino, Valdocco  Veljača 2024 |
| **Naslov** | SOMMARIO | SAŽETAK |
| **Odjeljak 1** | EDITORIALE | UREDNIŠTVO |
| **Naslov** | Don Gabriel Cruz nuovo Animatore dell’ADMA Primaria | Don Gabriel Cruz, Novi Duhovnik ADMA-e Primaria |
| **Tekst** | Ai carissimi amici e amiche dell’ADMA  Ricevete il mio fraterno saluto proprio in questi giorni in cui la Chiesa celebra il Mistero dell’Incarnazione del Signore, contemplando con stupore come è accolto da Maria e Giuseppe, dai pastori e i Magi, che rappresentano tutti gli uomini e donne di buona volontà.  Con questo comunicato vi faccio sapere, da parte del nostro carissimo Rettor Maggiore, una notizia di famiglia. Il P. Alejandro Guevara ha dovuto rientrare alla sua Ispettoria di origine, lasciando il suo servizio come Animatore Spirituale della nostra Associazione di ADMA. E per continuare ad accompagnare l’ADMA Primaria ha nominato al P. Gabriel Cruz, con l’incarico di svolgere questo servizio per il tempo che precede alla celebrazione del Capitolo Generale della nostra Congregazione, accanto al Coordinatore Mondiale, Sgr. Renato Valera, e il suo consiglio.  Ringraziamo Don Alejandro il servizio svolto durante questi anni in cui vi ha accompagnato con grande entusiasmo e dedizione, e vi chiedo di accogliere la persona del P. Gabriel il quale, oltre la sua testimonianza personale, porta con sé una ricca esperienza missionaria e il fatto di toccare con mano, collaborando con el P. Pierluigi Cameroni, la forza della grazia operante nel cuore dei membri della Famiglia Salesiana che camminano verso la riconoscenza ecclesiale della loro santità.  So che assume il servizio con grande illusione, disposto ad inserirsi, secondo le sue possibilità, nel cammino dell’Associazione che prepara, tra altre iniziative, il prossimo Congresso mondiale a Fatima. Anche io e i membri del Segretariato faremo cammino con lui, con voi e con i Delegati/e Ispettoriali in tutto quello che sia necessario per dare continuità al programma d’ADMA, proprio in un momento di una Associazione in progressiva espansione. L’indirizzo e-mail del P. Gabriel è animatore.spirituale@admadonbosco.org oltre che gcruz@sdb.org  Il Signore, che in Maria ci ha dato la Madre e Maestra, ci guiderà. A Lei ci affidiamo, in Lei confidiamo, e con Lei goderemo i frutti che, come eccellente educatrice, semina nei nostri cuori.  Un abbraccio con il desiderio che dopo la celebrazione del Santo Natale, vissuto in famiglia, possiamo esprimere il nostro senso di Famiglia Salesiana nel mese dedicato a Don Bosco condividendo con tutti l’amore a Maria che tanto vi identifica.  Con tutto il mio affetto    P. Joan Lluís Playà  Delegato centrale del Rettor Maggione per la Famiglia Salesiana  Torino - Roma, 1 gennaio 2024, Solennità della Maternità di Maria.  Breve intervista al nuovo animatore spirituale dell’Adma  Don Gabriel nasce in Messico il 17 giugno 1977. E' dal 1° gennaio 2024 il nuovo Animatore Spirituale Mondiale dell’Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA).  Ecco come si presenta ai membri dell’associazione e a tutta la Famiglia Salesiana.  Don Gabriel, dove affondano le sue radici, umane e salesiane?    Dal 1997 sono Salesiano di don Bosco. Ordinato sacerdote il 30 giugno 2006.  ​  Tra i numerosi titoli accademici ho conseguito, tra gli altri, le lauree in filosofia, in formazione universitaria, teologia, missionologia e teologia delle religioni con particolare attenzione all'Islam presso la Pontificia Università Gregoriana e l’Istituto di Studi Arabi e d’Islamistica.  ​Tra le specializzazioni ottenute, ultimamente ho concluso la Scuola di Alta formazione in Cause dei Santi presso la Pontificia Università Lateranense, promossa in collaborazione col Dicastero delle Cause dei Santi.  All'interno della Società di San Francesco di Sales mi sono occupato di formazione e insegnamento, come formatore, professore e Rettore di Case di formazione e Seminari.  E come è arrivato a quest’incarico?    Prima in patria e poi in Pakistan, ho anche ricoperto il ruolo di Vice-postulatore nella Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio Akash Bashir e di Delegato Ispettoriale e Consigliere della Provincia Sud delle Filippine, fino al 1° settembre 2022, data a partire dalla quale - dopo essere stato destinato all'Italia - collaboro col Postulatore generale dei Salesiani.  Dal 1° gennaio 2024 sono stato nominato dal Rettor Maggiore Animatore spirituale dell'Associazione di Maria Ausiliatrice - ADMA. | Dragi prijatelji ADMA-e,  Primite moje bratske pozdrave u ovo vrijeme kada Crkva slavi otajstvo Gospodinova utjelovljenja, promatrajući s čuđenjem kako ga dočekuju Marija i Josip, pastiri i mudraci, koji predstavljaju sve muškarce i žene dobre volje.  Ovim priopćenjem donosim vam vijesti našeg dragog vrhovnog poglavara don Alejandra Guevare koji se morao vratiti u svoju provinciju, završavajući svoju službu kao duhovnik naše ADMA-e. Don Gabriel Cruz imenovan je duhovnikom koji će pratiti ADMA Primariu, sa zadaćom da vrši ovu službu u vrijeme koje prethodi slavlju Generalnog kapitula naše kongregacije, zajedno sa svjetskim koordinatorom, g. Renatom Valerom, i njegovim vijećem.  Zahvaljujemo don Alejandru za njegovu službu tijekom ovih godina u kojima nas je pratio s velikim entuzijazmom i predanošću. Molim vas za dobrodošlicu don Gabriela koji, uz osobno svjedočanstvo, sa sobom nosi i bogato neposredno misionarsko iskustvo. Kroz suradnju s don Pierluigi Cameroni prenosio je snagu milosti na djelu u srcima članova salezijanske obitelji koji koračaju prema crkvenom priznanju svoje svetosti.  Znam da tu službu preuzima s velikom strašću, voljan uključiti se, prema svojim mogućnostima, u hod Udruženja koje, između ostalih inicijativa, priprema sljedeći Svjetski kongres u Fatimi. Ja i članovi Tajništva također ćemo hodati s njim, s Vama i s Provincijskim izaslanicima u svemu što je potrebno kako bi se dao kontinuitet programu ADMA-e, upravo u vrijeme kada se Udruženje progresivno širi. E-mail adresa fra Gabriela je  *animatore.spirituale@admadonbosco.org* kao i [*gcruz@sdb.org*](mailto:gcruz@sdb.org).  Vodio nas Gospodin koji nam je u Mariji dao Majku i Učiteljicu. Njoj se povjeravamo, u Nju se pouzdajemo i s Njom ćemo uživati ​​plodove koje sije u naša srca kao vrsna odgojiteljica.  Nakon proslave Svetog Božića, živeći kao obitelj, možemo izraziti svoj osjećaj salezijanske obitelji u mjesecu posvećenom don Boscu dijeleći sa svima ljubav prema Mariji koja nas tako identificira.  Uz svu moju ljubav,  P. Joan Lluís Playà Sdb.  Izaslanik Poglavara za Salezijansku obitelj.  Torino - Rim, 1. siječnja 2024., svetkovina Marijina majčinstva.  Kratki intervju s ADMA-inim novim duhovnikom  Don Gabriel je rođen u Meksiku 17. lipnja 1977. Od 1. siječnja 2024. preuzima dužnost novog svjetskog duhovnika Udruženja Marije Pomoćnice (ADMA).  Evo kako se on predstavlja članovima Udruženja i cijeloj Salezijanskoj obitelji.  Don Gabrijele, gdje su vaši ljudski i salezijanski korijeni?  Od 1997. godine sam don Boscov salezijanac. Za svećenika sam zaređen 30. lipnja 2006.  Među brojnim akademskim kvalifikacijama, stekao sam diplome iz filozofije, sveučilišnog obrazovanja, teologije, misiologije i teologije religija s fokusom na islam na Papinskom sveučilištu Gregoriana i Institutu za arapske i islamske studije.  Među stečenim specijalizacijama, nedavno sam završio 'Advanced Training in the Causes of Saints' na Papinskom lateranskom sveučilištu, promoviran u suradnji s Dikasterijem za kauze svetaca.  Unutar Družbe sv. Franje Saleškog sudjelovao sam u formaciji i podučavanju, kao odgojitelj, profesor i Poglavar formacijskih kuća i sjemeništa.  A kako ste došli na ovu poziciju?  Najprije u svojoj domovini, a zatim u Pakistanu, služio sam kao vicepostulator u kauzi za beatifikaciju i kanonizaciju sluge Božjega Akasha Bashira, te kao provincijalni delegat i savjetnik južne provincije Filipina, do 1. rujna 2022. od kada – nakon što sam raspoređen u Italiju – surađujem s generalnim postulatorom salezijanaca.  Od 1. siječnja 2024. Vrhovni poglavar imenovao me duhovnikom Udruženja Marije Pomoćnice – ADMA. |
|  |  |  |
| **Odjeljak 2** | CAMMINO FORMATIVO | FORMACIJSKO PUTOVANJE |
| **Naslov formativnog puta** | IL MISTERO DEL NOME: SI CONOSCE QUELLO CHE SI VIVE – 2 | MISTERIJA IMENA: ZNATI ŠTO ŽIVIMO |
| **Tekst formativnog puta** | **Il nome nel sogno dei nove anni**  *Ascoltare una Parola che viene da fuori.* All’inizio del sogno c’è una teofania: appare un uomo venerando, in virile età, nobilmente vestito di un manto bianco, con la faccia luminosa che non poteva rimirarlo. La voce che chiama Giovannino (mi chiamò per nome) viene da fuori e si presenta con un comando (mi ordinò), tutto il contrario del comprendere la vita come sogno da realizzare (autorealizzazione come lo intende la cultura odierna). Nessuno si dà il nome ma lo riceve, non mi chiamo da solo. Nel nome è scritta la vocazione e in essa è inserito il metodo (non con le percosse ma con mansuetudine e carità), la missione/fine (guadagnare questi tuoi amici), il contenuto (istruzione sul peccato e sulla virtù).  *Conoscere l’identità di chi ti parla.* Chi siete? La domanda sull’identità del personaggio misterioso riguarda tutti noi. “Chi dite che io sia?” domanda Gesù ai suoi discepoli. Maria si domanda che senso avesse un tale saluto. È impossibile sfuggire a tale domanda per dare una risposta di senso alla propria vita, non si appartiene all’ADMA senza chiedere a Gesù e senza ricevere da Lui la risposta: “il Figlio di Maria”. Nell’esperienza di don Bosco la conoscenza di Gesù avviene attraverso Maria, nell’esperienza millenaria della Chiesa il grembo di Maria che ha generato Gesù continua a formarlo nella mente e nel cuore di coloro che credono in Lui.  *Non avere fretta.* Non è raro imbattersi nel volere tutto e subito, nell’avere un desiderio e vederlo già realizzato. Eppure, questa non è la modalità di educazione, la *paideia* di Dio. Basta leggere la lettera agli Ebrei per comprendere che l’azione di Dio passa attraverso la correzione, l’educazione, la pazienza, richiede tempi lunghi. La Madonna dice a Giovannino: “a suo tempo tutto comprenderai”. La comprensione del sogno per don Bosco avviene a Roma nella casa del Sacro Cuore il 16 maggio 1887: "Quella mattina don Bosco volle scendere in chiesa per celebrare all'altare di Maria Ausiliatrice. Non meno di quindici volte durante il divin sacrifizio si arrestò, preso da forte commozione e versando lacrime. Don Viglietti che lo assisteva dovette di quando in quando distrarlo, affinché potesse andare avanti. [...] Chi non avrebbe desiderato saper quale fosse la causa di tanta emozione? Don Viglietti, quando lo vide ritornato nella sua calma abituale, glielo domandò. Rispose: - Avevo dinanzi agli occhi viva la scena di quando sui dieci anni sognai della Congregazione. Vedevo proprio e udivo la mamma e i fratelli questionare sul sogno...- Allora la Madonna gli aveva detto: - A suo tempo tutto comprenderai. - Trascorsi ormai da quel giorno sessantadue anni di fatiche, di sacrifizi, di lotte, ecco un lampo improvviso gli aveva rivelato nell'erezione della Chiesa del Sacro Cuore a Roma il coronamento della missione adombratagli misteriosamente sull'esordire della vita. Dai Becchi di Castelnuovo alla Sede del Vicario di Gesù Cristo com'era stato lungo e arduo il cammino! Sentì in quel punto che l'opera sua personale volgeva al termine, benedisse con le lacrime agli occhi la divina Provvidenza e levò lo sguardo fiducioso al soggiorno dell'eterna pace in seno a Dio" (MB, XVIII, 340-341). Spesso le vie di Dio sembrano così tortuose, così diverse da come le avremmo tracciate noi, eppure la pazienza che deriva dalla fede è l’unica possibilità per vedere realizzato il disegno divino.  *Far pace con la propria storia familiare.* Giovannino la mattina seguente condivide il sogno con la sua famiglia. E’ simpatico ascoltare le reazioni dei fratelli “che si misero a ridere”, della mamma e della nonna: “guardiano di capre, di pecore o di altri animali”, “chissà che non abbi a diventare prete”, “capo di briganti”, “non bisogna badare ai sogni”. Egli allora era del parere della nonna e nel manoscritto originale è sottolineato, proprio a rafforzare l’idea che sembrava una cosa così impossibile da realizzare, che era meglio concentrarsi sul presente, vivere la quotidianità, essere concreti nella vita contadina da portare avanti con fatica. V’invito a leggere fra le righe le relazioni all’interno della famiglia Bosco: c’era stata la grave perdita del padre eppure non era venuto meno il dialogo, ognuno poteva esprimersi liberamente ed era rispettato e valorizzato nella sua identità, le difficoltà relazionali e le differenze di opinione venivano affrontate nella verità e risolte anche attraverso scelte dolorose di allontamento (cfr. Cascina Moglia), la presenza equilibratrice e saggia della mamma garantiva una serena anche se faticosa crescita delle relazioni. Quanto è importante rileggere la propria storia familiare, far pace con le ferite relazionali che possono esserci state nei confronti dei nostri genitori, dei fratelli, di altri parenti! Ne va del nostro equilibrio personale e della risposta a quanto il Signore ci chiede di realizzare. L’atteggiamento peggiore sarebbe quello di fuggire da tale realtà o di far finta che non esistono difficoltà: tale posizione impedirebbe un sano sviluppo della nostra vocazione e missione.  **2. L’eredità del nome**  Al figlio è donato un nome. Nel nome c’è tutta la sua singolarità e unicità. Scrive Maria Zambrano: “Niente è più decisivo di una vita delle proprie origini. Per questo un padre rappresenta molto di più di un uomo che ci ha generati. Ci dà un nome. Finché la nostra vita individuale dura sarà segnata da questo nome e grazie a questo smettiamo di essere *uno* per essere *qualcuno* ben definito. La nostra individualità, così concreta, è legata al nome che riceviamo da nostro padre, per noi sigillo, segno distintivo. Avere un nome significa avere una origine chiara, appartenere ad una stirpe, avere un destino, sentirsi chiamati da voci inconfondibili, sentirsi legati e obbligati. Avendo un nome sentiamo che in ogni nostra azione mettiamo in gioco tutta l’eredità che ci vincola, ci sentiamo responsabili di cose che, se fossero nostre, non ci premerebbero e, invece, ci premono molto di più di quelle che ci riguardano direttamente. È il peso, la chiamata di coloro che si chiamarono come noi, continuità viva che forma la storia reale; siamo eredi, siamo sempre continuatori. Niente ha avuto inizio con noi. Il nome ci dà concretamente, senza considerazioni astratte, la responsabilità storica che è di tutti, non solo di chi occupa un posto elevato, da protagonista. Tutti siamo, in un modo o nell’altro, responsabili della storia depositari della continuità. Responsabilità storica e responsabilità anche di fronte a qualcosa che è più difficile da nominare: la coscienza della nostra limitatezza, dell’essere stati generati; umiltà di fronte all’origine” (M. Zambrano, *Verso un sapere dell’anima*, 118).  **3. La storia di Natanaele (Gv 1,45-51)**  *L’antefatto.* Natanaele, detto anche Bartolomeo, è uno dei dodici apostoli di Gesù. All’inizio del Vangelo di Giovanni è raccontata la storia della sua vocazione, il modo in cui il Signore lo ha chiamato. È un personaggio davvero simpatico e ha a che fare con il tema del nome e della comprensione graduale di esso nella propria vita. Un giorno Filippo comunica all’amico Natanaele che ha incontrato Gesù di Nazareth, Egli è il Messia di cui parlarono Mosè nella legge e i Profeti. La reazione di Natanaele è pronta ad esprimere il suo scetticismo: il Messia non può avere la sua patria in un villaggio insignificante come quello di Nazareth. Siamo di fronte allo scandalo di sempre, che tutti coloro che non sono ancora giunti alla fede sollevano di fronte alla persona di un Dio che si fa uomo come noi. Siamo di fronte alla logica evangelica dell’umile segno da cui deriva il massimo bene, che è nascosto all’uomo che si ritiene sicuro di sé in questo mondo. Filippo non tenta di chiarire o risolvere il dubbio del compagno, ma cerca di invitarlo ad una esperienza personale con il Maestro, la stessa da lui vissuta in precedenza e che ha cambiato la sua vita. Solo la fede è capace di far superare i motivi di scandalo e di autosufficienza umana. E Gesù la suscita in realtà in ogni uomo che si mette in ascolto della sua parola, come fece Natanaele, che acconsentì ad accogliere il mistero che Filippo gli proponeva con il semplice invito: *Vieni e vedi* (v.46).  *L’incontro.* La prontezza di Natanaele ad incontrarsi con Gesù, segno della sua sincera ricerca e del suo desiderio di venire alla verità è riconosciuta da colui che legge nel cuore dell’uomo. E Gesù, nel vederlo in cammino verso di lui, disponibile e aperto, lo previene e lo saluta come un autentico rappresentante d’Israele, un uomo nel quale non c’è doppiezza di vita e che confessa la propria povertà davanti a Dio. Gesù, in questo suo futuro discepolo, considera uno del “resto”, del vero popolo di Dio, proprio perché conosce Gesù vedendolo. Il discepolo, stupito dalle parole di Gesù nei suoi riguardi, domanda al Maestro come possa conoscerlo. L’espressione: “Come mi conosci?” rivela l’origine divina della persona di Gesù, la conoscenza soprannaturale che egli ha dei segreti degli uomini. Gesù conosce bene Natanaele perché conosce ogni uomo e sa che cosa c’è nell’intimo di ciascuno. Proprio questo Gesù dà a Natanaele ancora una prova per rivelargli la conoscenza della sua persona: egli ho ha visto mentre era sotto il fico. Il fatto è una chiara allusione alla conoscenza che Natanaele aveva delle tradizioni ebraiche sul Messia e all’amore che egli nutriva verso le Scritture, essendo soliti i rabbini leggere e commentare la Thorà sotto l’albero. Anche là il discepolo era accompagnato e sostenuto da uno sguardo amoroso di Dio. Natanaele si arrende davanti all’evidenza e riconosce in Gesù il Messia e confessa: “Tu sei il Figlio di Dio, tu sei il Re d’Israele” (v. 49).  *La promessa*. Con la sua testimonianza di fede umana nel Messia, Natanaele è disponibile ad una ulteriore rivelazione di Gesù. E l’evangelista, mettendo sulla bocca di Gesù la promessa: “Vedrai cose maggiori di queste” (v. 50), sottolinea che la fede iniziale del discepolo sarà rafforzata da segni ulteriori dell’attività ministeriale di Gesù, che manifestano la gloria del Figlio dell’uomo. La rivelazione, che Cristo promette al discepolo, trova già nel v. 51 una chiara e solenne affermazione: “In verità, in verità vi dico, vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell’uomo”. Staccato dal contesto singolare del brano il “vedrete” contiene una grande profezia sulla manifestazione della gloria di Gesù, che si estende in tutto l’arco della vita fino al suo ritorno verso il Padre. Il versetto è il vertice verso cui tende tutta la pericope in un movimento in crescendo verso la persona di Gesù. All’inizio, un piccolo gruppo di persone è in ricerca di Gesù e, per capire chi egli sia, tenta di stabilire un confronto con il Battista (1,19-34). Successivamente, i discepoli riflettono su Gesù e lo confessano con vari titoli: Agnello di Dio (v.36), Rabbi (v.38), Messia (v.41), colui che scrissero Mosè nella legge e i profeti (v.45), Figlio di Dio e re d’Israele (v.49). Agli sforzi dell’uomo per capire chi sia Gesù, infine, Gesù stesso dà una risposta che serve per correggere e completare le varie comprensioni. I discepoli non hanno sbagliato nella loro presentazione del Maestro, ma lo hanno collocato sempre nel contesto delle speranze messianiche di Israele. Gesù oltrepassa questa speranza, utilizza un linguaggio apocalittico e parla della rivelazione continua del Padre, di un movimento di salita e discesa degli angeli, richiamando la scena di Giacobbe, nella quale il patriarca sognò di vedere una scala che poggiava sulla terra, mentre la cima raggiungeva il cielo; e su di essa, ecco, gli angeli di Dio salire e scendere (Gen 28,12). Il salire e scendere è un richiamo alla realtà umana e divina di Gesù. Egli, pur essendo tra gli uomini, è in comunione con il Padre e svolge la sua funzione di rivelatore, perché è il “luogo” dove si riflette il mondo del Padre. Per l’evangelista, ogni vero israelita è davanti alla “casa di Dio” e alla “porta del cielo”, prefigurate dalla persona storica di Gesù, dove si contempla il mistero del “Figlio dell’uomo”. L’uomo Gesù è il Figlio dell’uomo, è il Logos incarnato e l’uomo glorificato dalla risurrezione, che rivela con autorità il Padre. Al termine di questo primo itinerario di fede dei discepoli possiamo constatare come Giovanni abbia posto sulla loro bocca una terminologia riguardante l’approfondimento del mistero della persona di Gesù, che, in realtà, ebbe luogo lungo tutto l’arco della vicenda terrena con il Signore fin dopo la sua risurrezione.  **4. Per la concretezza del cammino**  Quanto vissuto da Giovanni Bosco nel sogno e compreso alla fine della vita e quanto rivelato da Gesù a Natanaele e letto alla luce della sua risurrezione ci mostrano che il mistero del nome e del senso di una vita si comprendono a partire dalla fine. Come il significato di un film non si evince dalla scena iniziale, ma solo da quella finale, allo stesso modo dal momento che “siamo tempo” la dinamica di una vita si comprende gradualmente e in un processo costante di crescita. Dal punto di vista educativo la virtù umana più citata nel Nuovo Testamento e conseguente all’essere tempo è la pazienza o perseveranza (*upomonè*), particolarmente indicata a vivere più da seminatori che da raccoglitori, più da contadini che da negozianti. Il termine (*upo*=sotto e *meno*=restare) indica letteralmente l’atteggiamento di Maria di “stare sotto la croce”, di essere sottomessa alla volontà del Padre. Così, come nel sogno, Maria ci rivelerà il nome di suo Figlio nell’intreccio tra la sua e la nostra storia. | **Ime u snu u dobi od devet godina**  *Čuti riječ koja dolazi izvana*. Na početku sna je teofanija: pojavljuje se časni čovjek, muškarac, plemenito odjeven u bijeli plašt, blistava lica koje se nije moglo gledati. Glas koji zove Ivana (zvao me po imenu) dolazi izvana i sa zapovijedi (naredio mi je), da shvatim život kao san koji treba ostvariti (samoostvarenje kako ga shvaća današnja kultura). Nitko sebi ne daje ime nego ga prima. Ja se ne javljam. U nazivu je zapisano zvanje i u njemu je sadržana metoda (ne udarcima nego blagošću i dobrotom), misija/kraj (zadobiti te svoje prijatelje), sadržaj (pouka o grijehu i kreposti).  Znajte identitet onih koji vam se obraćaju. Tko si ti? Pitanje o identitetu misterioznog lika zabrinjava sve nas. "Što vi kažete tko sam ja?" Isus pita svoje učenike. Marija se pita što je značio takav pozdrav. Nemoguće je pobjeći od takvog pitanja, a da se dobije odgovor na smisao vlastitog života. Ne pripada se ADMA-i, a da se ne pita Isusa i da se od Njega ne dobije odgovor "Sine Marijin". U don Boscovom iskustvu spoznaja o Isusu dolazi preko Marije. U tisućljetnom iskustvu Crkve, Marijina utroba koja je rodila Isusa nastavlja ga oblikovati u umovima i srcima onih koji vjeruju u Njega.  Nemoj žuriti. Nije neuobičajeno da želite sve i sada, da imate želju i vidite da je već ispunjena. No, to nije put odgoja, Božja pedagogija. Dovoljno je pročitati poslanicu Hebrejima da shvatimo da Božje djelovanje prolazi kroz popravljanje, odgoj, strpljivost. Dugo traje. Gospa kaže Ivanu: "u svoje vrijeme sve ćeš razumjeti". Don Bosco je shvatio san u Rimu u bazilici Srca Isusova 16. svibnja 1887.: "Tog jutra don Bosco je htio sići u crkvu slaviti Euharistiju na oltaru Marije Pomoćnice. Ne manje od petnaest puta, za vrijeme Svete Euharistije, zastao je, obuzet jakim ganućima i lijući suze. Don Viglietti, koji mu je pomagao, morao ga je s vremena na vrijeme usmjeravati kako bi mogao nastaviti. [...] Tko ne bi želio znati što je uzrok takvim emocijama?" Kada ga je vidio kako se vraća u svoj uobičajeni mir, don Viglietti ga je upitao, a don Bosco odgovorio: "Imao sam pred očima scenu kad sam sanjao Družbu kad sam imao deset godina. Mogao sam vidjeti i čuti svoju majku i braću kako ispituju san...- Gospa mi je tada rekla: 'U svoje vrijeme shvatit ćeš sve' - Od tada su prošle šezdeset i dvije godine teškog rada, odricanja i borbe, a toga dana iznenadni bljesak munje otkrio mu je, prilikom podizanja u Crkvi Presvetog Srca u Rimu, krunu misije koja ga je misteriozno zasjenila na početku njegova života.  Od Becchija iz Castelnuova do Stolice namjesnika Isusa Krista, koliko je dug i naporan bio put! Osjećao je u tom trenutku da se njegov osobni rad bliži kraju, sa suzama u očima blagoslivljao je Božju providnost i s pouzdanjem gledao na vječni mir u Božjem krilu' (MB, XVIII, 340-341). Često se Božji putovi čine tako vijugavima, tako različitima od onoga kako bismo ih mi zacrtali, ali strpljenje koje proizlazi iz vjere jedini je način da se božanski plan ostvari.  *Pomirenje s obiteljskom poviješću.* Don Bosco sljedećeg jutra dijeli san sa svojom obitelji. Zabavno je slušati reakcije njegove braće i sestara 'koji su se smijali', majke i bake: 'čuvar koza, ovaca ili drugih životinja', 'tko zna, možda postane svećenik', 'vođa razbojnika', 'ne smiješ brinuti o snovima'. On je u to vrijeme bio mišljenja svoje bake, a u izvornom rukopisu to je naglašeno, upravo kako bi se pojačala ideja da se to činilo nemogućim za postići, da je bolje koncentrirati se na sadašnjost, živjeti svakodnevicu, biti konkretan u seljačkom životu da bi se usredotočeno nastavio. Pozivam vas da između redaka čitate odnose unutar obitelji Bosco: došlo je do gubitka oca, što je vrlo ozbiljno, a ipak nije nedostajalo dijaloga, svatko se mogao slobodno izražavati, a njegov se identitet poštovao i cijenio, poteškoće u odnosima i razlike u mišljenjima bile su riješene u istini i razriješene čak i kroz bolne izbore otuđenja (kuća don Bosca, Cascina Moglia). Uravnotežena i mudra prisutnost majke jamčila je spokoj, ali i izazovno jačanje odnosa. Koliko je važno ponovno pročitati vlastitu obiteljsku povijest, pomiriti se s ranama u odnosima koje smo možda pretrpjeli od svojih roditelja, braće i sestara, drugih rođaka! O tome ovisi naša osobna ravnoteža i naš odgovor na ono što Gospodin od nas traži. Najgori bi stav bio bježati od te stvarnosti ili se pretvarati da nema poteškoća: takav bi položaj spriječio zdrav razvoj našeg poziva i poslanja.  **2. Nasljeđe imena**  Sin dobiva ime. U imenu je sva njegova posebnost i jedinstvenost. Maria Zambrano piše: "Ništa nije više odlučujuće u životu nego što je to podrijetlo. Zato otac predstavlja mnogo više od roditelja. On nam daje ime. Dokle god traje naš život, obilježeni smo imenom i zahvaljujući tome mi smo netko dobro definiran. Naša individualnost, tako konkretna, povezana je s imenom koje smo dobili od oca, za nas pečat, znak raspoznavanja. Imati ime znači imati jasno podrijetlo, pripadati lozi, imati sudbinu, osjećati se pozvanim nepogrešivim glasovima, osjećati se vezanima i dužnima. Imajući ime, osjećamo da u svakom svom djelovanju uključujemo cijelo naslijeđe koje nas veže. Osjećamo se odgovornima za stvari koje nas, da su naše, ne bi pritiskale, nego nas pritiskaju mnogo više od onih koje nas izravno pogađaju. To je teret, zov onih koji su se nazvali kao mi, živi kontinuitet koji tvori stvarnu povijest; mi smo nasljednici, mi smo uvijek nastavljači.  Od nas ništa nije počelo. Ime nam daje konkretno, bez apstraktnih razmišljanja, povijesnu odgovornost koja pripada svima, a ne samo onima koji zauzimaju visoku, vodeću poziciju. Svi smo mi, na ovaj ili onaj način, odgovorni za povijest, čuvari kontinuiteta. Povijesna odgovornost pred nečim što je teže imenovati: sviješću o našoj ograničenosti, o generiranosti; poniznost pred porijeklom (M. Zambrano, Prema spoznaji duše, 118).  **3. Priča o Natanaelu (Iv 1:45-51)**  *Pozadina*. Natanael, također zvan Bartolomej, jedan je od dvanaestorice Isusovih apostola. Na početku Ivanova evanđelja priča se o njegovu pozivu, načinu na koji ga je Gospodin pozvao. On je vrlo ugodan lik i ima veze sa samom temom o imenima i postupnim razumijevanjem značenja imena u čovjekovom životu. Jednog dana Filip kaže svom prijatelju Natanaelu da je susreo Isusa iz Nazareta i da je On Mesija o kojem je Mojsije govorio u Zakonu i Prorocima. Natanaelova reakcija izražava njegov skepticizam: Mesija ne može imati svoj dom u beznačajnom selu kao što je Nazaret. Suočeni smo s uobičajenim skandalom koji svi oni koji još nisu došli vjeri podižu pred Bogom koji postaje čovjekom poput nas. Suočeni smo s evanđeoskom logikom poniznog znaka iz kojeg dolazi najveće dobro, a koji je skriven čovjeku koji se smatra sigurnim u ovom svijetu. Filip ne pokušava razjasniti ili razriješiti sumnju svog suputnika, već ga nastoji pozvati na osobno iskustvo s Učiteljem, isto ono koje je prije proživio i koje mu je promijenilo život. Samo je vjera kadra nadvladati motive skandala i ljudske samodostatnosti. A Isus ga zapravo budi u svakom čovjeku koji sluša njegovu riječ, kao što je to učinio Natanael, koji je pristao prihvatiti otajstvo koje mu je Filip predložio jednostavnim pozivom: Dođi i vidi (r. 46).  *Susret*. Natanaelovu spremnost za susret s Isusom, znak njegova iskrenog traženja i želje da dođe do istine, prepoznaje onaj koji čita ljudsko srce. A Isus, gledajući ga na putu, spremnog i otvorenog, očekuje i pozdravlja kao autentičnog predstavnika Izraela, čovjeka u kojemu nema dvoličnosti života i koji pred Bogom priznaje vlastito siromaštvo. Isusa, ovog svog budućeg učenika, smatra jednim od 'ostatka', pravog Božjeg naroda, upravo zato što Isusa poznaje gledajući ga. Učenik, začuđen Isusovim riječima o njemu, pita Učitelja kako ga može upoznati. Izraz: "Kako me poznaješ?" otkriva božansko podrijetlo Isusa, nadnaravno znanje koje ima o tajnama ljudi. Isus dobro poznaje Natanaela jer poznaje svakog čovjeka i zna što je u dubini svakoga od njih. Upravo Isus daje Natanaelu još jedan dokaz da mu otkrije kako ga poznaje: vidio ga je dok je bio pod smokvom. Činjenica je jasna aluzija na Natanaelovo poznavanje židovskih predaja o Mesiji i ljubav koju je imao prema Svetom pismu, jer su rabini čitali i komentirali Toru ispod drveta. I tamo je učenika pratio i podržavao Božji pogled pun ljubavi. Natanael se predaje pred dokazima i u Isusu prepoznaje Mesiju te priznaje: "Ti si Sin Božji, ti si kralj Izraelov" (Iv 49).  *Obećanje*. Svojim svjedočanstvom ljudske vjere u Mesiju, Natanael je otvoren za daljnje otkrivenje Isusa. I evanđelist, stavljajući obećanje na Isusova usta: “I više ćeš od toga vidjeti” (Iv 50), naglašava da će početna vjera učenika biti osnažena daljnjim znakovima Isusova službeničkog djelovanja, koji očituju slavu Sina Čovječjega. Otkrivenje, koje Krist obećava učeniku, već nalazi jasnu i svečanu potvrdu u stihu 51: "Zaista, zaista, kažem vam, vidjet ćete nebo otvoreno i anđele Božje gdje se penju i silaze k Sinu Čovječjem.". Odvojeno od jedinstvenog konteksta odlomka, "vidjet ćete" sadrži veliko proročanstvo o očitovanju Isusove slave, koja se proteže kroz cijeli njegov život do njegova povratka Ocu. Ovaj stih je vrhunac kojemu stremi cijela perikopa u crescendo pokretu prema osobi Isusa Krista. Na početku mala grupa ljudi traži Isusa i, da bi shvatili o kome se radi, imamo usporedbu s Krstiteljem (1,19-34). Nakon toga, učenici razmišljaju o Isusu i spominju ga pod različitim naslovima: Janje Božje (Iv 36), Rabi (Iv 38), Mesija (Iv 41), onaj koga je Mojsije napisao u zakonu i proroci (Iv 45), Sin Božji i kralj Izraela (Iv 49). Konačno, na čovjekova nastojanja da shvati tko je Isus, sam Isus daje odgovor koji služi ispravljanju i upotpunjavanju različitih shvaćanja. Učenici nisu pogriješili u predstavljanju Učitelja, nego su ga uvijek stavljali u kontekst izraelskih mesijanskih nada. Isus ide dalje od ove nade, koristi se apokaliptičnim jezikom i govori o neprekidnoj objavi Oca, o kretanju anđela koji se penju i silaze, podsjećajući na scenu u Jakovljevom djelu,: „I usne san: ljestve stoje na zemlji, a vrhom do neba dopiru, i anđeli Božji po njima se penju i silaze.“ (Post 28,12).  Uzlazak i silazak podsjetnik je na Isusovu ljudsku i božansku stvarnost. Iako je među ljudima, on je u zajedništvu s Ocem i ispunjava svoju funkciju objavitelja, jer je on 'mjesto' gdje se ogleda Očev svijet. Za evanđelista, svaki pravi Izraelac stoji pred ‘kućom Božjom’ i ‘vratima nebeskim’, predobličena povijesnom osobom Isusa, gdje se razmatra otajstvo ‘Sina Čovječjeg’. Isus je Sin čovječji, on je utjelovljena Riječ i čovjek proslavljen uskrsnućem, koji autoritetom objavljuje Oca. Na kraju ovog prvog itinerarija vjere učenika, možemo vidjeti kako im je Ivan stavio na usta terminologiju koja se tiče produbljivanja otajstva Isusove osobe, koja se, zapravo, odvijala tijekom cijelog zemaljskog puta s Gospodinom sve do njegova uskrsnuća.  **4. Za konkretiziranje putovanja**  Ono što je Ivan Bosco doživio u snu i shvatio na kraju svog života i što je Isus otkrio Natanaelu i pročitao u svjetlu njegova uskrsnuća, pokazuje nam da se otajstvo imena i smisla života shvaća od kraja. Kao što se značenje filma ne može zaključiti iz uvodne scene, već samo iz završne, tako se i dinamika jednog života shvaća postupno te konstantno raste tijekom našeg života. S obrazovne točke gledišta, ljudska vrlina koja se najčešće spominje u Novom zavjetu i koja je posljedica vremena je strpljivost ili ustrajnost (*upomonè)*, osobito prikladna za život više kao sijač nego kao žetelac, više kao poljoprivrednik nego kao trgovac. Izraz (upo=ispod i mone=ostati) doslovno ukazuje na Marijin stav 'ostanka pod križem', podložnosti Očevoj volji. Tako će nam Marija kao u snu objaviti ime svoga Sina u spletu svoje i naše povijesti. |
|  | Nome – Vocazione | Ime - Zvanje |
| **Sekcija 4** | NAZARET. UNA FAMIGLIA TUTTA DI DIO | NAZARET. PRIČA O BOGU |
| **Naslov** | 5. Giuseppe e Maria, un uomo e una donna | 5. Josip i Marija, muškarac i žena |
| **Tekst** | La Santa Famiglia arriva a Nazaret dopo averla scampata bella dalla violenza di Erode e dopo un tempo di esilio in un paese straniero. Le guerre e le migrazioni non accadono solo oggi. Ogni epoca ha i suoi drammi e le sue contraddizioni, e ogni famiglia, oggi come ieri, ne viene toccata. Anche Giuseppe e Maria hanno vissuto la loro paternità e maternità non senza disagi. Andiamo ancora una volta a Nazaret per *contemplare in luce evangelica la verità dell’uomo e della donna* secondo l’eterna volontà di Dio e le vicende dei tempi. La rivoluzione sessuale nella narrazione moderna Se il problema del tempo antico era la violenza dinastica, quello dei tempi moderni è la violenza ideologica. Dal dominio sulle cose e sulle persone si passa alla negazione delle cose e delle persone fatta passare come evidente. Dal mito dell’uguaglianza marxista e da quello della razza nazista si è oggi passati senza particolari soluzioni di continuità al *mito della relazione pura e dell’individuo puro, privo di fondamenti naturali e soprannaturali, senza radici familiari e identità di genere*, dimentico di ogni tradizione e ripiegato sui propri desideri. La ricaduta sui legami familiari è immediata e devastante, perché l’uomo è con ogni evidenza un essere familiare!  E infatti non è difficile riconoscere come *le due massime tragedie* del nostro tempo siano *l’aborto e la morte del padre,* *il massacro fisico dei bambini e il massacro culturale dei padri*. Alla mortificazione della destinazione materna della donna e della destinazione paterna dell’uomo si aggiunge oggi il tentativo di livellare, svalutare o addirittura *cancellare la differenza naturale dei sessi*: essere maschio o femmina non sarebbe più un dato oggettivo, ma una preferenza soggettiva. Tutto ciò in aperta contraddizione rispetto al buon senso di sempre e alle acquisizioni scientifiche di oggi: non c’è infatti alcun dubbio che ciò di cui un bambino ha bisogno è una famiglia, un padre e una madre chiaramente distinti nella loro posizione sessuale e chiaramente uniti nel loro amore coniugale.  Chi accompagna i percorsi educativi, psicologici e spirituali dei giovani lo vede bene: *la* *confusione dei ruoli familiari e delle identità sessuali*, ossia lo smarrimento di cosa sia propriamente un padre e una madre, e l’oscuramento di quale sia il dono e il compito specifici dell’uomo e della donna, *compromette seriamente la maturazione affettiva dei ragazzi e delle ragazze, non senza disorientamento degli adulti stessi*: così l’affetto viene a mancare di rispetto, il dialogo si capovolge in conflitto, il sentimento scade in risentimento, e l’intimità cede il passo all’estraneità. Ecco il frutto della rivoluzione sessuale: non una vera liberazione, ma l’incapacità dell’uomo e della donna di comprendere che cosa desidera e di cosa ha bisogno un uomo e una donna. Come ha osservato Elizabeth Badinter, operando un’attenta revisione della storia del femminismo, i mutamenti indotti dalla contestazione sessantottesca e dalla rivoluzione sessuale “hanno distrutto in poco tempo cinquemila anni di distinzione dei ruoli e degli universi”. In realtà, dice affettuosamente papa Francesco in una delle sue belle catechesi sulla famiglia, “per risolvere i loro problemi di relazione, l’uomo e la donna devono invece parlarsi di più, ascoltarsi di più, conoscersi di più, volersi bene di più”. L’educazione sessuale nel racconto biblico Basta *sostare un po’ a Nazaret per ritrovare la grammatica dei sessi necessaria al fraseggio dell’amore*. La narrazione biblica, che presenta la storia della salvezza come un avvicendarsi di generazioni, è sempre attenta a valorizzare la differenza uomo-donna. Non ha neanche bisogno di darle grande risalto, perché *è la cosa più naturale e più sacra del mondo: è la differenza che ci fa esistere e ci rende immagine e somiglianza di Dio!*  Intanto uno dei dati più sorprendenti della storia sacra nei confronti delle narrazioni di altre religioni, è che ***Dio si rivela definitivamente nello spazio di una famiglia***. In essa il Figlio di Dio si fa uomo come maschietto, non come un androgino, e Maria è presentata come la vergine sposa di Giuseppe, uomo della casa di Davide. Notevole è che Maria viene salutata come la “piena di grazia”, mentre Giuseppe è appellato “figlio di Davide”: l’una vive una *gravidanza divina*, l’altro assicura una *discendenza storica*. Il linguaggio è marcatamente differente: Giuseppe è prefigurato nelle parole profetiche rivolte da Natan al re Davide: “io assicurerò dopo di te la discendenza uscita dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile per sempre il trono del suo regno (*2Sam* 7,11-13). È invece l’angelo Gabriele che parla a Maria in nome di Dio: “non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù” (*Lc* 1,30-31). Come si vede, Maria collabora con Dio nell’*ordine* *della* *generazione*, Giuseppe nell’*ordine delle* *generazioni*. Maria, come ogni donna in quanto tale, *è tenerezza*, mentre Giuseppe, come ogni uomo in quanto tale, *offre stabilità*. In fondo, Dio valorizza per la sua stessa rivelazione quel dato di realtà che si vive in famiglia: che *la donna è essa stessa la casa dell’uomo, mentre l’uomo le costruisce una casa*.  L’orientamento materno della donna è in fin dei conti simbolo diretto della *misericordia di Dio* (in ebraico “misericordia” indica letteralmente le “viscere materne”!), mentre la destinazione paterna dell’uomo rappresenta meglio la *giustizia di Dio*. Misericordia e giustizia che poi in Dio sono una cosa sola, perché Dio esercita la sua giustizia esattamente in ottica e in termini di misericordia. Di fronte alla compenetrazione di giustizia e misericordia di Dio, si comprende per analogia la comune fecondità dell’uomo e della donna: in essa l’uomo non può essere fecondo senza la donna, né la donna senza l’uomo, né l’uomo senza donarsi tutto a lei, né la donna senza accogliere totalmente lui.  Come scriveva il Card. Ratzinger nella bella lettera sulla collaborazione dell’uomo e della donna nella Chiesa, *la donna è chiamata a contenere, l’uomo a trasmettere*. O, come diceva un fine teologo come L. Bouyer, “l’uomo *rappresenta*, la donna *è*”: l’uno rappresenta, perché solo il Padre che è nei cieli è la Vita e la sorgente della vita, mentre l’altra è in se stessa accoglienza di questa vita. La donna è in questo senso sempre *titolare* dei suoi rapporti, mentre l’uomo è spesso chiamato ad essere *ministeriale*, a rappresentare un altro: il dolore fisico della donna nel mistero della generazione e la relativa “marginalità” fisica dell’uomo non sono in questo senso cose di poco conto, ma sono oggetto di sentimenti specifici e di cure educative, di solito del tutto assenti nei percorsi formativi! E tuttavia si tratta di cose semplici, scritte e spiegate da Dio nella nostra stessa carne, e non solo nell’evidenza della forma *ricettiva* del corpo femminile e della forma *attiva* del corpo maschile, ma anche nella maggior propensione della donna alla *relazione* e dell’uomo all’*azione*, nell’inclinazione *connettiva* presente nel cervello dell’una e nell’inclinazione *distintiva* presente nel cervello dell’altro. Grazie a queste meravigliose caratteristiche di genere, l’uomo e la donna possono maturare insieme: la donna *sensibilizza* l’animo dell’uomo e l’uomo *stabilizza* l’anima della donna, ché altrimenti, come troppo spesso si vede, la donna rimarrà vittima della sua complessità e ricchezza interiore, e l’uomo resterà disperso nelle cose e poco attento alle persone. Per questo il papa dice che l’impresa artigianale della famiglia è anzitutto questa: “la missione forse più grande di un uomo e una donna nell’amore è questa: rendersi a vicenda più uomo e più donna. Far crescere è aiutare l’altro a modellarsi nella sua propria identità” (AL 221). | Sveta obitelj stiže u Nazaret nakon što je izbjegla Herodova razaranja i nakon vremena progonstva u stranoj zemlji. Ratovi i seobe se ne događaju samo danas. Svako doba ima svoje drame i proturječja, a svaka je obitelj, danas kao i jučer, zahvaćena njima. Čak su i Josip i Marija teško proživljavali svoje očinstvo i majčinstvo. Pođimo još jednom u Nazaret da *u evanđeoskom svjetlu razmatramo istinu o muškarcu i ženi* prema vječnoj Božjoj volji i događajima vremena.  Seksualna revolucija u modernom narativu  Ako je problem antičkog doba bilo dinastičko nasilje, problem modernog doba je ideološko nasilje. Od dominacije nad stvarima i ljudima, prelazimo na negaciju stvari i ljudi koji se smatraju samorazumljivima. Od marksističke maksime jednakosti i nacističkog mita o rasi, sada smo neprimjetno prešli na mit o čistoj vezi i čistoj individui, lišenoj prirodnih i nadnaravnih temelja, bez obiteljskih korijena i rodnog identiteta, nesvjesni svake tradicije i sklonosti na naše vlastite želje. Posljedice na obiteljske veze su trenutne i razorne, jer čovjek je, bez sumnje, društveno biće!  I doista, nije teško prepoznati da su dvije *najveće tragedije* našeg vremena *pobačaj i smrt oca - fizički pokolj djece i kulturni pokolj očeva*. Uz mrtvljenje majčinskog odredišta žena i očinskog odredišta muškaraca, sada se pokušava izravnati, obezvrijediti ili čak eliminirati prirodna razlika između spolova: biti muško ili žensko više ne bi bila objektivna činjenica, već subjektivna preferencija. Sve to je u otvorenoj suprotnosti sa zdravim razumom svih vremena i današnjim znanstvenim stečevinama: zapravo nema sumnje da je ono što dijete treba obitelj, otac i majka koji se jasno razlikuju u svom seksualnom položaju i jasno ujedinjeni u svojoj bračnoj ljubavi.  Oni koji prate obrazovna, psihološka i duhovna putovanja mladih to dobro vide: *zbrku obiteljskih uloga i vanjskih identiteta*, odnosno zbrku oko toga što su zapravo otac i majka, te zamagljivanje onoga što je specifičan dar i zadaća muškarca i žene. To ozbiljno ugrožava afektivno sazrijevanje dječaka i djevojčica, gdje ne nedostaje dezorijentiranosti odraslih: tako se ljubav ne poštuje, dijalog se pretvara u sukob, osjećaji se spuštaju u ogorčenje, a intimnost ustupa mjesto otuđenju. Evo rezultata seksualne revolucije: ne istinsko oslobođenje, već nesposobnost muškaraca i žena da razumiju što žele i trebaju. Kao što je primijetila Elizabeth Badinter, čineći pomni pregled povijesti feminizma, promjene do koje je doveo prosvjed iz 1968. i seksualna revolucija 'uništile su u kratkom vremenu pet tisuća godina razlikovanja uloga i svemira'. U stvarnosti papa Franjo s ljubavlju kaže u jednoj od svojih prekrasnih kateheza o obitelji, 'kako bi riješili svoje probleme u vezi, muškarac i žena umjesto toga moraju više razgovarati jedno s drugim, više slušati jedno drugo, više se poznavati, više voljeti jedno drugo '.  Spolni odgoj u biblijskom izvještaju  Dovoljno je samo malo zastati u Nazaretu kako bismo ponovno otkrili gramatiku spolova potrebnu za izražavanje ljubavi. Biblijska pripovijest, koju povijest spasenja prikazuje kao slijed generacija, uvijek pazi na naglašavanje razlike između muškaraca i žena. Ne treba joj niti pridavati veliki značaj, jer je to nešto najprirodnije i najsvetije na svijetu: razlika je ta koja nas čini slikom i prilikom Božjom!  U međuvremenu, jedna od najiznenađujućih činjenica svetog pisma u usporedbi s pripovijestima drugih religija jest da se **Bog definitivno otkriva u prostoru obitelji**. U njoj Sin Božji postaje čovjekom kao dječak, a ne kao androgin, a Marija je predstavljena kao djevica supruga Josipa, čovjeka iz kuće Davidove. Zanimljivo je da je Marija pozdravljena kao 'milosti puna', dok se Josip naziva 'sinom Davidovim': jedno doživljava božansku trudnoću, drugo osigurava povijesno podrijetlo. Jezik je izrazito drugačiji: Josip je nagoviješten u proročanskim riječima koje je Natan uputio kralju Davidu: „I kad se ispune tvoji dani i ti počineš kod svojih otaca, podići ću tvoga potomka nakon tebe, koji će se roditi od tvoga tijela, i utvrdit ću njegovo kraljevstvo“. (2Sam 7, 12-13). Umjesto toga, anđeo Gabrijel je taj koji govori Mariji u ime Božje: 'Ne boj se, Marijo, jer si našla milost kod Boga. Evo, začet ćeš sina, roditi ga i nadjenuti mu ime Isus" (Lk 1, 30-31). Kao što vidimo, Marija surađuje s Bogom u naraštaju kao i Josip. Marija, kao i svaka žena kao takva, je nježnost, dok Josip, kao i svaki muškarac kao takav, nudi stabilnost. U konačnici, Bog svojom vlastitom objavom pojačava tu činjenicu stvarnosti koja se doživljava u obitelji: *sama žena je muškarčeva kuća, a muškarac kuću gradi za nju*.  Ženina majčinska orijentacija u konačnici je izravan simbol Božjeg milosrđa (na hebrejskom 'milosrđe' doslovno znači 'majčina utroba'!), dok očinska orijentacija muškarca bolje predstavlja Božju pravdu. Milosrđe i pravda su tada jedno u Bogu, jer Bog svoju pravdu ostvaruje upravo u optici i u smislu milosrđa. Suočeni s prožimanjem Božje pravde i milosrđa, analogijom razumijevamo zajedničku plodnost muškarca i žene: u njoj muškarac ne može biti plodan bez žene, ni žena bez muškarca, ni muškarac bez da joj se potpuno preda, niti žena dok ga potpuno ne prihvati.  Kao što je kardinal Ratzinger u svom pismu o suradnji muškarca i žene u Crkvi napisao, žena je pozvana sadržavati, a muškarac prenositi. Ili, kako je govorio vrsni teolog poput L. Bouyera, 'muškarac predstavlja, žena jest': jedno predstavlja, jer samo Otac koji je na nebesima je Život i izvor života, dok je drugi sam po sebi domaćin ovoga života. U tom smislu, žena je uvijek vlasnica svojih odnosa, dok se muškarac često poziva da ministrira, da predstavlja drugoga: ženina fizička bol u misteriju naraštaja i muškarčeva relativna fizička 'marginalnost' u tom smislu nisu trivijalne stvari, već su predmet specifičnih osjećaja i odgojne brige, kojih u suvremenim formativnim procesima najčešće nema! Pa ipak, to su jednostavne stvari, koje je Bog napisao i objasnio u samom našem tijelu, i to ne samo u dokazu receptivnog oblika ženskog tijela i aktivnog oblika muškog tijela, već i u većoj sklonosti žena vezi i muškaraca djelovanju, u vezivnoj sklonosti prisutnoj u mozgu jednoga i posebnoj sklonosti prisutnoj u mozgu drugoga. Zahvaljujući ovim prekrasnim rodnim karakteristikama, muškarac i žena mogu sazrijevati zajedno: žena senzibilizira dušu muškarca, a muškarac stabilizira dušu žene, jer inače, kao što često vidimo, žena će ostati žrtva vlastite složenosti i unutarnjeg bogatstva, a čovjek će ostati raspršen u stvarima i nezabrinut za ljude. Zato Papa kaže da je obiteljsko umijeće iznad svega ovo: "možda je najveća misija muškarca i žene u ljubavi ovo: učiniti jedno drugo više muškarcem i više ženom. Rast drugog znači pomoći drugome u oblikovanju vlastitog identiteta“ (AL 221). |
| **Tag** | Uomo – Donna | Muškarac - Žena |
| **Sekcija 5** | “UMILE ED ALTA PIÙ CHE CREATURA”  In cammino con Maria maestra di ecologia integrale | ”SKROMNO I NAJVEĆE STVORENJE”  Hodanje s Marijom, učiteljicom integralne ekologije |
| **Naslov** | 6. Maria roveto che arde e non consuma | 6. Marija, grm koji gori, ali ne sagorijeva |
| **Tekst** | L’energia è tutto, eppure è allo stesso tempo qualcosa di estremamente sfuggente. La nostra vita, dipende in molti dei suoi aspetti fondamentali dalla disponibilità dell’energia, soprattutto dell’energia elettrica. Eppure l’energia non si vede e non si tocca, se non nei suoi effetti: la luce, il calore, il movimento…  “Dio disse: sia la luce! E la luce fu”: questa è la prima parola/azione compiuta da Dio secondo il libro della Genesi. La luce, perciò, è la prima creatura. La scelta di iniziare a creare a partire dalla luce ha una sua logica: come vedere cosa c’è e cosa manca nell’universo, se non ci fosse luce?  In natura, l’essere umano attinge la luce principalmente dagli astri, che Dio stesso ha creato non solo per illuminare, ma anche per regolare lo scorrere del tempo. Si tratta di luce e calore di cui, nell’antichità, l’essere umano poteva beneficiare ma non controllare e proprio per questo gli astri, nelle tradizioni religiose antiche erano dei o simboli di dei: a cui si deve tutto, ma che sfuggono dal nostro controllo.  Luce e calore sono a disposizione dell’essere umano anche nel fuoco, che però, in quanto elemento della creazione, è comunque una realtà ambivalente, capace di distruggere inesorabilmente ciò con cui viene in contatto. Il fuoco deve essere controllato per poter servire il bene. Soltanto un fuoco controllato diventa strumento di vita: per illuminare, per scaldare, per cuocere, per purificare, tutti elementi indispensabili per una vita degna dell’essere umano.  Lungo tutta la Scrittura, la persona che si dimostra più abile nel maneggiare questa forza è Dio stesso.  Nel libro dell’Esodo, il popolo in cammino viene guidato da Dio, durante la notte, da una colonna di fuoco (Es 13,21). Nel racconto della vocazione di Isaia, un angelo purifica la bocca del profeta toccandolo con un carbone ardente (Is 6,66). Nel vangelo di Giovanni, Gesù Risorto accende un fuoco e cucina del pesce per i suoi amici, sulla riva del lago di Galilea (Gv 21,9). Il vangelo di Luca riporta questa espressione di Gesù: «Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso! C'è un battesimo che devo ricevere; e come sono angosciato, finché non sia compiuto!» (Lc 12,49-50).  Gesù è appassionato della salvezza dell’umanità, è impaziente che l’amore di Dio possa diffondersi come fuoco su tutta la terra. Come nella predicazione del Battista (Lc 3,16), anche nelle parole di Gesù il fuoco è associato al battesimo. I discepoli e gli apostoli riunti insieme a Pentecoste, ricevono questo battesimo di fuoco, che li infiamma di passione: li rende capaci di farsi comprendere da tutti, li spinge ad uscire, a partire per diffondere la buona notizia della salvezza in tutta la terra (At 2,3).  Il fuoco, insieme al vento, altra realtà che sfugge al controllo dell’essere umano, è associato dunque allo Spirito, cioè all’amore. E in questa associazione, ci viene rivelata la natura di quell’energia, che per dirla con Dante, sola ha il potere di muovere il sole e le stelle. Lo Spirito è donato ai credenti come sorgente di unità, come forza che permette di affrontare le difficoltà e di vincere il buio, ogni sorta di buio, persino il buio della morte.  La “Madonna svelata” di Elisabetta De Luca sembra intessuta nel fuoco. Il suo corpo, che avanza verso lo spettatore, sembra farsi largo scostando i lembi di una fiamma. Le braccia sollevano, a destra e a sinistra, un’unica lingua di fuoco dalla quale emerge il suo volto e che le fa ad un tempo da velo, velando e svelando la sua natura ardente. É una donna di fuoco, Maria, tutta ripiena di Spirito e d’amore.  Non per niente i Padri della Chiesa avevano riconosciuto nell’immagine biblica del roveto che arde e non consuma una prefigurazione del mistero della maternità divina di Maria. Come è possibile, infatti, che una creatura possa contenere nel suo grembo il Creatore senza restare bruciata dalla sua potenza, annichilita dalla sua grandezza? È possibile perché la potenza di Dio è potenza d’amore (1 Gv 1).  Anche la storia di Mosè, d’altra parte, è mistero di incontro tra fragilità umana e potenza di Dio. Nella sua giovinezza, quando ancora viveva presso la corte di Faraone, egli aveva sperimentato il fuoco della passione per la salvezza del suo popolo e proprio da quel fuoco era rimasto bruciato. Per difendere un suo fratello aveva ucciso un uomo e questo fatto lo aveva costretto all’esilio (Es 2,11-21). Nella sua maturità, proprio nel luogo del suo esilio, Dio stesso si manifesta a Mosè per rivelargli la sua passione per il popolo che ha creato.  Il fuoco della passione di Dio per il popolo, tuttavia, è un fuoco che non consuma! Come è possibile questo prodigio? È possibile perché l’amore passionale, che i greci chiamavano “eros”, in Dio non è mai disgiunto dall’amore gratuito e misericordioso, ovvero l’“agape”. Si tratta di un mistero al quale l’essere umano è invitato ad avvicinarsi con rispetto, togliendo i propri sandali.  Rispettare Dio, però, non significa avere paura di Lui e della sua potenza, ma piuttosto desiderio di incontrarlo in modo autentico e riconoscerlo per ciò che è, senza manipolazioni. I Padri della Chiesa si servivano molto volentieri dell’immagine del roveto ardente anche per descrivere il prodigio dell’incarnazione di Dio in Gesù: come è possibile che la divinità abiti pienamente l’umanità? Perché Dio è amore, è fuoco che scalda e purifica, ma non consuma.  Grazie all’incarnazione del Figlio, la paura dell’onnipotenza di Dio è dissipata per sempre: Egli è un bambino, che piange e non sa parlare. Egli si affida totalmente alle nostre mani e alla nostra voce per annunciare la sua salvezza nel mondo. Così come si è affidato a Mosè per liberare il popolo dall’Egitto, così come ha fatto con Maria nel mistero dell’incarnazione, questo bambino si affida oggi ad ognuno noi, è presente in tutti coloro che incontriamo, in essi ci attende, perché facciamo la nostra parte, perché collaboriamo con Lui alla rigenerazione del mondo (Lc 9,48).  Il passaggio alla modernità è stato reso possibile dallo sviluppo delle capacità di controllare e addirittura di produrre energia autonomamente, senza più dipendere dal sole, dal vento o dai capricci del fuoco. Gli esiti ambivalenti, per non dire ambigui, dello sviluppo tecnologico, tuttavia, ci ricordano l’insostenibilità di una manipolazione della realtà creata senza limiti e confini.  Stiamo maturando la consapevolezza che nessuno si salva da solo.  L’energia dell’amore, che è lo Spirito, è l’unica forza non ambigua, che in nessun caso distrugge. È questo il fuoco che brucia ma non consuma.  Abbiamo bisogno dell’energia per vivere, ma abbiamo ancora più bisogno che il criterio che regola la sua distribuzione sia l’amore fraterno, che è anche rispetto del prossimo e della natura, giustizia sociale, solidarietà. Chiediamo a Maria, la donna di fuoco, che più di tutti ha conosciuto i segreti della potenza dell’amore di Dio, di farci ancora e sempre da guida. | Energija je sve, ali je u isto vrijeme nešto krajnje nedostižno. Naš život u mnogim svojim temeljnim aspektima ovisi o dostupnosti energije, posebice električne energije. Ipak, energija se ne može vidjeti ili dotaknuti, osim u njenim učincima: svjetlost, toplina, kretanje...  "Bog reče, neka bude svjetlost! I bi svjetlost": ovo je prva riječ/radnja koju je Bog izvršio prema Knjizi Postanka. Svjetlost je, dakle, prvo stvorenje. Odluka da krenemo stvarati od svjetla ima svoju logiku: kako bismo mogli vidjeti što postoji i što nedostaje u svemiru da nema svjetla?  U prirodi ljudi crpe svjetlost prvenstveno od zvijezda koje je sam Bog stvorio ne samo da osvjetljavaju, već i da reguliraju tijek vremena. To je svjetlost i toplina od kojih su u davna vremena ljudska bića mogla imati koristi, ali ne i kontrolu, i upravo je to razlog zašto su zvijezde u drevnim religijskim tradicijama bile bogovi ili simboli bogova: kojima dugujemo sve, ali koji su iznad naša kontrola.  Svjetlost i toplina dostupni su čovjeku i u vatri, koja je, međutim, kao element kreacije još uvijek ambivalentna stvarnost, sposobna nezaustavljivo uništiti ono s čime dođe u dodir. Vatra se mora kontrolirati kako bi služila dobru. Samo kontrolirana vatra postaje instrument života: za osvjetljavanje, za grijanje, za kuhanje, za pročišćavanje, za sve neizostavne elemente dostojnog života čovjeka.  U cijelom Svetom pismu, osoba koja se pokazala najvještijom u rukovanju ovom moći je sam Bog.  U Knjizi Izlaska, ljude na putu vodi Bog tijekom noći vatrenim stupom (Izl 13,21). U izvještaju o Izaijinu pozivu anđeo čisti prorokova usta dodirujući ih gorućim ugljenom (Iz 6,66). U Evanđelju po Ivanu Uskrsli Isus loži vatru i kuha ribu za svoje prijatelje na obali Galilejskog jezera (Iv 21,9). Lukino evanđelje izvještava o ovom Isusovom izrazu: "Došao sam donijeti oganj na zemlju; i kako bih želio da je već planuo! Postoji krštenje koje moram primiti; i koliko sam zabrinut dok se ne izvrši!" (Lk 12,49-50).  Isus je strastven kada se radi o spasenju čovječanstva. Nestrpljiv je da se Božja ljubav proširi poput vatre po cijeloj zemlji. Kao i u propovijedanju Ivana Krstitelja (Lk 3,16), i u Isusovim se riječima oganj povezuje s krštenjem. Učenici i apostoli, okupljeni na Pedesetnicu, primaju ovo vatreno krštenje, koje ih raspaljuje strastima: omogućuje im da budu razumljivi svima, potiče ih da izađu, da krenu širiti radosnu vijest spasenja po cijeloj zemlji (Djela 2:3).  Vatra, zajedno s vjetrom, drugom stvarnošću izvan kontrole ljudskih bića, stoga je povezana s Duhom, odnosno s ljubavlju. I u toj asocijaciji otkriva nam se priroda te energije koja, da citiram Dantea, jedina ima moć pokretati sunce i zvijezde. Duh je dan vjernicima kao izvor jedinstva, kao snaga koja im omogućuje da se suoče s poteškoćama i nadvladaju tamu, svaku vrstu tame, čak i tamu smrti.  Čini se da je 'Djevica bez vea' Elizabete De Luce satkana u vatri. Njezino tijelo, napredujući prema gledatelju, kao da izlazi iz udova plamena. Njezine ruke podižu, desno i lijevo, jedan plameni jezik iz kojeg izranja njezino lice, a koji istovremeno djeluje kao veo, zastirući i otkrivajući njezinu vatrenu prirodu. Isto tako, Marija je žena vatre, sva ispunjena Duhom i ljubavlju.  Nisu uzalud crkveni oci u biblijskoj slici gorućeg grma prepoznali predznak otajstva Marijina božanskog majčinstva. Jer, kako je moguće da stvorenje može sadržavati Stvoritelja u svojoj utrobi, a da ne bude spaljeno njegovom moći, uništeno njegovom veličinom? Moguće je jer je Božja snaga, snaga ljubavi (1 Iv 1).  Priča o Mojsiju, s druge strane, također je misterij susreta ljudske slabosti i Božje moći. U svojoj mladosti, dok je još živio na faraonovom dvoru, Mojsije je iskusio vatru strasti za spasenje svoga naroda i ta ga je vatra opekla. Kako bi obranio jednog od svoje braće, ubio je čovjeka i ta ga je činjenica natjerala u progonstvo (Izl 2,11-21). U njegovoj zrelosti, na samom mjestu njegova progonstva, Bog se očituje Mojsiju da bi mu otkrio svoju strast prema narodu koji je stvorio.  Oganj Božje strasti za ljude je, međutim, oganj koji ne spaljuje! Kako je ovo čudo moguće? Moguće je jer se strastvena ljubav, koju su Grci zvali 'eros', u Bogu nikada ne odvaja od besplatne i milosrdne ljubavi ili 'agape'. To je misterij kojemu su ljudska bića pozvana pristupiti s poštovanjem, skidajući svoju obuću pred tim misterijom.  Poštovati Boga, međutim, ne znači bojati se Njega i Njegove moći, nego imati želju da Ga autentično susrećemo i prepoznamo Ga onakvim kakav On jest, bez manipulacije. Crkveni su oci također koristili sliku gorućeg grma kako bi opisali čudo Božjeg utjelovljenja u Isusu: kako je moguće da se božanstvo potpuno nastani u čovječanstvu? Jer Bog je ljubav, on je vatra koja grije i pročišćava, ali ne proždire.  Zahvaljujući utjelovljenju Sina zauvijek je raspršen strah od Božje svemoći: On je dijete, plače i ne može govoriti. On se potpuno povjerava našim rukama i našem glasu da svijetu naviješta njegovo spasenje. Kao što se povjerio Mojsiju da izbavi narod iz Egipta, kao što je učinio s Marijom u otajstvu utjelovljenja, ovo se dijete danas povjerava svakome od nas, prisutan je u svima koje susrećemo, u njima On čeka nas, kako bismo mogli učiniti svoj dio, surađivati ​​s njim u obnovi svijeta (Lk 9,48).  Prijelaz u moderno doba omogućen je razvojem sposobnosti upravljanja pa čak i autonomne proizvodnje energije koja ne ovisi više o suncu, vjetru ili hirovima vatre. Ambivalentni, da ne kažemo dvosmisleni ishodi tehnološkog razvoja, međutim, podsjećaju nas na neodrživost manipulacije stvarnošću stvorenom bez ograničenja i granica.  Sazrijevamo u spoznaji da se nitko ne spašava sam.  Energija ljubavi, a to je Duh, jedina je nedvosmislena sila, koja ni pod kojim uvjetima ne uništava. Ovo je vatra koja gori, ali ne spaljuje.  Energija nam je potrebna za život, ali potrebna nam je tim više što je kriterij njezine raspodjele bratska ljubav, a to je i poštivanje bližnjega i prirode, socijalna pravda, solidarnost. Zamolimo Mariju, ženu ognja, koja je više od svih poznavala tajne snage Božje ljubavi, da nam uvijek i ponovno bude putokaz. |
|  | Amore – Fuoco – Spirito Santo | Ljubav – Vatra – Duh Sveti |
| **Sekcija 6** | Cronache di Famiglia | Obiteljski događaji |
| **Naslov** | La celebrazione della Giornata della Famiglia Salesiana dell’Ispettoria di India-Bangalore | Salezijanski obiteljski dani duhovnosti – provincija Bangalore (Indija) |
| **Tekst** | L’Ispettoria salesiana di India-Bangalore (INK) ha celebrato la Giornata della Famiglia Salesiana, che si è svolta in due momenti distinti: il 26 novembre nello Stato del Karnataka, presso l’opera “Don Bosco Ajjanahalli”, e il 3 dicembre nello Stato del Kerala, nella cornice del “Don Bosco Vaduthala”. Complessivamente hanno partecipato più di 350 membri della Famiglia Salesiana, appartenenti a diversi gruppi, tra cui Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Salesiani Cooperatori, membri dell’Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA), Volontarie di Don Bosco, Suore Missionarie di Maria Aiuto dei Cristiani, Suore Catechiste di Maria Immacolata Ausiliatrice e Suore di Maria Auxiliatrix (SMA). Nell’ambito delle due giornate sono state organizzate numerose attività e i partecipanti hanno potuto sperimentare un’atmosfera di autentica comunione familiare. La presenza di don Jose Thomas Koyickal, Superiore dell’Ispettoria di Bangalore, e di don Shalbin Kalanchery Paul, Vicario Ispettoriale, ha aggiunto ulteriore gioia e vicinanza tra i membri della Famiglia Salesiana. | Indijska salezijanska provincija-Bangalore (INK) proslavila je Salezijanski obiteljski dan koji je održan u dvije odvojene prigode: 26. studenoga u državi Karnataka, u misiji 'Don Bosco Ajjanahalli', i 3. prosinca u državi Kerala, u 'Don Bosco, Vaduthala'. Više od 350 članova Salezijanske obitelji koji pripadaju različitim skupinama sudjelovalo je u događaju - Salezijanci, Kćeri Marije Pomoćnice, Salezijanci suradnici, članovi Udruženja Marije Pomoćnice (ADMA), Volonteri Don Bosca, Sestre misionarke Marije Pomoćnice, Katehistice sestara Marije Bezgrješne Pomoćnice i sestara Marije pomoćnice (SMA). Tijekom dva dana organizirane su brojne aktivnosti, a sudionici su mogli doživjeti atmosferu autentičnog obiteljskog zajedništva. Nazočnost vlč. Jose Thomas Koyickala, provincijala provincije Bangalore, i don Shalbina Kalanchery Paula, viceprovincijala, dali su dodatnu radost i bliskost među članovima Salezijanske obitelji. |
| **Naslov** | Polonia – Camminare insieme come Famiglia Salesiana della Regione Europa Centro e Nord | Poljska – hodati zajedno kao salezijanska obitelj regije srednje i sjeverne Europe |
| **Tekst** | Dal 22 al 25 novembre 2023 si è svolto a Cracovia l’Incontro dei Delegati ispettoriali dei Salesiani di Don Bosco (SDB) e delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) con i Rappresentanti degli altri gruppi della Famiglia Salesiana della Regione Europa Centro e Nord, seguendo il programma di incontri con le diverse Regioni del mondo salesiano celebrato nei mesi di ottobre e novembre.I partecipanti provenivano dalle Ispettorie di Polonia, Germania, Belgio Nord e Olanda, Croazia, Slovacchia, Slovenia, Ungheria e Malta. I Gruppi rappresentati sono stati SDB, FMA, Salesiani Cooperatori (SSCC), Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA), Exallievi/e di Don Bosco (ExDB) ed Exallievi/e delle FMA (ExFMA), Volontarie di Don Bosco (VDB), Comunità della Missione di Don Bosco (CMB) e la Fraternità Contemplativa di Maria di Nazareth (FCMN).“Camminare insieme come Famiglia Salesiana” è stato l’orizzonte che ha presieduto l’incontro, come nelle altre regioni della Congregazione. La riflessione sulla situazione della Famiglia Salesiana nella Regione, sulle problematiche affrontate e la condivisione di tante buone pratiche che vengono messe in atto ha permesso di indicare alcune sfide e specificare alcune conclusioni per il cammino dei prossimi anni. Fra queste:– Partire dalla realtà che vivono i giovani e le loro famiglie, realtà contemplata con gli occhi di Dio. Né critiche, né nostalgia dei tempi passati. Al contrario, un atteggiamento propositivo che sappia mettere in gioco la nostra profonda identità carismatica educativa ed evangelizzatrice.– Mantenere uno stretto rapporto di collaborazione con i responsabili della Pastorale Giovanile nei diversi progetti, in particolare quelli in cui i Gruppi della Famiglia Salesiana possono dare un contributo specifico come, per esempio, l’accompagnamento e l’orientamento vocazionale.– Impegnarsi in tutto ciò che riguarda la formazione condivisa con i laici, nell’approfondimento della conoscenza della Famiglia Salesiana e della specificità carismatica dei Gruppi che la compongono, e nella formazione dei rispettivi membri, in particolare dei Gruppi laicali.– Dare nuovo impulso alle Consulte ispettoriali e locali come strumenti di riflessione e rivitalizzazione della Famiglia Salesiana nel territorio, nonché studiare una proposta per il coordinamento più efficace della Famiglia Salesiana della Regione, tenendo conto delle sue peculiarità culturali e religiose.L’incontro ha concesso ampio spazio per condividere l’identità e la missione delle VDB, della FCMN e della CMB, che si prepara ad avviare una missione in Ucraina.L’incontro è stato coordinato da don Joan Lluís Playà, Delegato Centrale del Rettor Maggiore per il Segretariato per la Famiglia Salesiana, ed è stato animato dai membri dell’équipe del Segretariato: il sig. Domenico Nguyen, Delegato Mondiale per i Salesiani Cooperatori e gli Exallievi; suor Leslye Sandigo, Consigliera Generale per la Famiglia Salesiana; e le FMA suor Lucrecia Uribe, Delegata Mondiale per i Salesiani Cooperatori, e suor Gabriela Patiño.L’insieme delle riflessioni e delle comunicazioni, insieme ai momenti di preghiera e di convivenza familiare hanno portato ad una preziosa esperienza di comunione e spiritualità tra tutti i partecipanti. Sono stati giorni che hanno nutrito il servizio di animazione e di accompagnamento da svolgere in maniera sempre più sinodale, giorni in cui respirare e vivere il dono prezioso della Famiglia Salesiana che lo Spirito Santo, attraverso Don Bosco, ha donato a la Chiesa a beneficio dei giovani e del popolo. | Od 22. do 25. studenoga 2023. održan je susret provincijskih delegata Salezijanaca don Bosca (SDB) i Kćeri Marije Pomoćnice (FMA) s predstavnicima ostalih skupina Salezijanske obitelji srednje i sjeverne Europe. Susret je održan u Krakowu, nakon čega su uslijedila slavlja u različitim regijama Salezijanskog svijeta u listopadu i studenom.  Došli su sudionici salezijanskih provincija iz Poljske, Njemačke, Sjeverne Belgije, Nizozemske, Hrvatske, Slovačke, Slovenije, Mađarske i Malte. Prisutne su bile i skupine SDB, FMA, Salezijanci suradnici (ASSCC), Marije Pomoćnice (ADMA), bivši đaci Don Bosca (ExA-DB) i bivši učenici FMA (ExA-FMA), Volonteri Don Bosca (VDB), Zajednica misija Don Bosco (CMB) i Kontemplativno bratstvo Marije iz Nazareta (FCMN).  Tema susreta, kao i u drugim krajevima Udruženja, bila je ‘Hod zajedno kao salezijanska obitelj’. Razmišljanje o situaciji Salezijanske obitelji u regiji, o problemima s kojima se susreće i razmjeni mnogih dobrih praksi koje se provode, ukazalo je na neke izazove i odredilo neke zaključke za hod u nadolazećim godinama. To uključuje:  - Polaziti od stvarnosti koju doživljavaju mladi i njihove obitelji, stvarnosti promišljene Božjim očima. Nemati ni kritike ni nostalgije za prošlim vremenima. Naprotiv, imati proaktivan stav koji zna kako zaposliti ​​naš duboki karizmatski odgojno-obrazovni i evangelizacijski identitet.  - Održavati blizak radni odnos s onima koji su zaduženi za pastoral mladih u raznim projektima, osobito onima kojima Salezijanske obiteljske skupine mogu dati poseban doprinos, kao što je pratnja i profesionalno usmjeravanje.  - Uključiti se u sve aktivnosti koje se tiču zajedničke formacije s laicima, u produbljivanju znanja o Salezijanskoj obitelji i karizmatskim posebnostima skupina koje je čine, te u formaciji njihovih članova, osobito laičkih skupina.  - Dati novi poticaj Provincijskim i mjesnim konzultacijama kao instrumentima promišljanja i revitalizacije Salezijanske obitelji na području, te proučiti prijedlog za učinkovitiju koordinaciju Salezijanske obitelji u regiji, uzimajući u obzir njezine kulturne i vjerske karakteristike.  Sastanak je omogućio dovoljno vremena za razmjenu identiteta i misije VDB-a, FCMN-a i CMB-a, koji se pripremaju za pokretanje misije u Ukrajini.  Susret je koordinirao vlč. Joan Lluís Playà, središnji delegat Vrhovnog poglavara za Tajništvo salezijanske obitelji, a animirali su ga članovi Tajništva: fra. Dominic Nguyen, svjetski delegat za salezijance suradnike i bivše učenike; s. Leslye Sandigo, generalna savjetnica za salezijansku obitelj; i s. Lucrecia Uribe FMA, svjetska delegatica za salezijance suradnike, i s. Gabriela Patiño FMA.  Kombinacija razmatranja i komunikacije, zajedno s trenucima molitve i obiteljskog zajedništva doveli su do vrijednog iskustva zajedništva i duhovnosti među svim sudionicima. Bili su to dani koji su hranili službu poticanja i pratnje koja se vršila na sve više sinodalni način, dani u kojima je trebalo udisati i živjeti dragocjeni dar Salezijanske obitelji koji je Duh Sveti, preko don Bosca, dao Crkvi za dobrobit mladih i naroda. |
| **Naslov** | Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice 2024 a Fatima (Portogallo). | Međunarodni kongres Marije Pomoćnice 2024. u Fatimi (Portugal) |
| **Tekst** | Nello spirito di solidarietà ed aiuto reciproco che ci vuole contraddistinguere, è stato istituito, presso l’ ADMA Primaria di Torino, un “Fondo di Solidarietà” per aiutare i gruppi più in difficoltà a partecipare.Tutte le donazioni possono essere inviate o tramite bonifico ADMA - IBAN  IT16 V030 6909 6061 0000 0130 575 o seguendo le istruzioni presenti al seguente link <https://www.admadonbosco.org/>Per eventuali richieste di contributo o per chiarimenti i responsabili di un gruppo possono scrivere a: adma@admadonbosco.orgQuanto ricevuto sarà ripartito fra le varie richieste. Non sono previsti contributi per singoli partecipanti.“Il Signore ama chi dona con gioia” | U duhu solidarnosti i uzajamne pomoći koji nas čini posebnima, u Osnovnoj školi ADMA u Torinu osnovan je 'Fond solidarnosti' kako bi pomogao skupinama kojima je najpotrebnija pomoć.  Sve donacije mogu se poslati ADMA bankovnim transferom - IBAN IT16 V030 6909 6061 0000 0130 575 ili slijedeći upute na sljedećoj poveznici: https://www.admadonbosco.org/  Sve upite o kako doprinjeti ili za samo pojašnjenje, voditelji grupa mogu pisati na: adma@admadonbosco.org  Dobiveni iznos bit će raspodijeljen različitim skupinama prema zahtjevima. Nema doprinosa za pojedinačne sudionike. "Gospodin ljubi radosnog darivatelja". |
| **Tag** | Congresso – Solidarietà | Kongres – Solidarnost |
| **Sekcija 6** | Intenzione di preghiera mensile | Mjesečna molitvena nakana |
| **Tekst** | Desideriamo unire le preghiere di tutti i gruppi dell’Adma nel mondo per un’intenzione speciale.  In questo mese di dicembre **pregheremo per la pace nel mondo** con le parole di Papa Francesco  È un'ora buia.  Questa è un'ora buia, Madre. E in questa ora buia ci immergiamo nei tuoi occhi luminosi e ci affidiamo al tuo cuore... Madre, da soli non ce la facciamo, senza il tuo Figlio non possiamo fare nulla. Ma tu ci riporti a Gesù, che è la nostra pace... Tu, che riveli la tenerezza del Signore, rendici testimoni della sua consolazione. Madre, Tu, Regina della pace, riversa nei cuori l'armonia di Dio. Amen. | Želimo ujediniti u molitvi sve ADMA grupe diljem svijeta riječima pape Franje:  Ovo je mračan sat.  Ovo je mračno vrijeme, majko. I u ovom mračnom času, uranjamo u tvoje svijetle oči i oslanjamo se na tvoje srce.... Majko, mi sami to ne možemo. Bez tvoga Sina ne možemo učiniti ništa. Ali ti nas vraćaš Isusu, koji je naš mir... Ti, koja otkrivaš nježnost Gospodinovu, čini nas svjedocima njegove utjehe. Majko, Kraljice mira, ulij u srca naša sklad Božji. Amen. |
| **Tag** | Pace - Preghiera | Mir – molitva |